

editoriale

Il biologico UNA FRODE?



www.ecostampa.it



in copertina (foto di Luca Colombo)
Frittelline di spinaci e stracchino
pagina 40

Il “Gatto con gli stivali” non è più solo una maschera di carnevale, o il film in 3D uscito per Natale. Questo nome così particolare è quello che la Guardia di Finanza ha dato a un’operazione che ha toccato, pesantemente, il mondo della trasformazione e del controllo dei prodotti biologici. A me è rimasta la curiosità del motivo della scelta del nome... forse perché la merce arrivava da lontano... mah! Lo schiaffone ha preso in faccia tutti noi, e in tanti ci siamo trovati per un momento attoniti, circondati da detrattori che non si lasciavano sfuggire l’occasione per un “Visto? Lo dicevo io...!”. La Guardia di Finanza ha scovato una grossa frode: un’enorme quantità di prodotto convenzionale importato, a residuo zero, che grazie all’intervento di svariati malfattori (7 arrestati) si “trasformava” magicamente in biologico certificato, destinato principalmente alla mangimistica. Alcuni organismi di controllo avevano avuto, negli anni passati, visite da parte di agenti della Guardia di Finanza che aveva voluto verificare la veridicità di certificati risultati poi falsificati.

Come ha reagito il biologico italiano? FederBio, Federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica, che unisce associazioni di produttori e organismi di controllo, ha messo a punto nei mesi scorsi un codice etico, e, per andare oltre le parole e i buoni intenti, ha organizzato una banca dati dove far confluire tutti i risultati dei controlli degli organismi di

certificazione, così da poter rendere pubblici i documenti e consentire con facilità verifiche incrociate. Questo insieme di informazioni, che sarà in continuo aggiornamento, non era ancora partito perché FederBio aspettava di realizzarlo insieme al Ministero dell’Agricoltura, ma, visto il prolungarsi dell’attesa, ha deciso di partire autonomamente (quando sarà online ve ne daremo notizia). Tutto ciò per tutelare maggiormente produttori, trasformatori e distributori e, non ultimi, noi consumatori, rispetto alle truffe, purtroppo sempre possibili, andando oltre le tante regole che l’Unione Europea impone riguardo le certificazioni.

E noi, che cosa possiamo fare, per essere certi di acquistare e mangiare “vero bio”? La risposta non è facile. AIAB (Associazione italiana agricoltura biologica) consiglia di “comprare prodotti biologici a filiera corta, italiani e provenienti da circuiti di trasformazione locali”. In ogni caso, non dobbiamo dimenticare che quello del biologico resta il settore produttivo più controllato che ci sia e, in un certo senso... il Gatto con gli stivali ce ne ha dato conferma.

venetia.villani@tecnichenuove.com